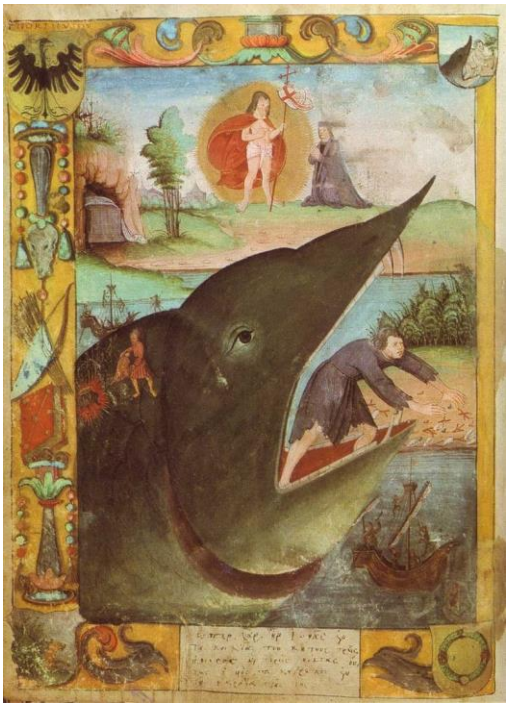
Azione Cattolica - Diocesi di Cremona

S. Pasqua 2020



Miniatura cinquecentesca

"Le acque mi hanno sommerso fino alla gola
L'abisso mi ha avvolto
L'alga si è avvinta al mio capo
……
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita
Signore mio Dio
…….
La salvezza viene dal Signore" (Giona 2,4-6,10)

La preghiera di Giona, chiuso per tre giorni nel ventre della balena, mai come in questa lunga quarantena diventa la nostra preghiera. La paura di contrarre il virus, l'attesa di guarigione per chi è malato, lo sconforto di fronte alla notizia della morte di amici e maestri consegnano i nostri giorni all'inquietudine, alla trepidazione, al dolore. La mancanza di abbracci, di carezze, di una mano amata che stringa la tua alimentano il desiderio della vicinanza. Il tono stridulo di una voce, l'odore che l'altro emana, il gesto e lo sguardo che nelle normalità percepivamo come fastidiosi ora appaiono in una luce nuova. Come Giona ci sentiamo avvinghiati da un'alga che sembra soffocarci e da cui non riusciamo a liberarci. Siamo un po' tutti disobbedienti come Giona, non riusciamo a riconoscere nella diversità il fratello; come lui ci preoccupiamo delle nostre misere cose. La nostra fragilità appare in tutto il suo splendore e davanti al pericolo e alla morte emerge prepotente il bisogno di salvezza.
"Tu mi hai fatto risalire dalla fossa". Cristo dopo tre giorni toglie la pietra che lo relegava negli inferi e risorge, salvandoci una volta per tutte. A lui come Giona ci rivolgiamo e gli chiediamo di ascoltare la nostra preghiera. Possa essa aprirci alla speranza del riscatto e della liberazione: "Alla luce del mistero pasquale la morte può diventare una sorprendente occasione per conoscere la speranza e incontrare il Signore"(Papa Francesco).
Questo tempo sia per tutti noi tempo di speranza. L'essenza della nostra fede sta nel credere, nello sperare e nell'amare, tre azioni che conferiscono autenticità e libertà alla vita di ciascuno.
Questi giorni siano anche tempo di discernimento.
L'assoluta fragilità che sperimentiamo tanto che ciascuno può essere un pericolo per l'altro ci insegni la giusta distanza che sa riconoscer l'altro superiore a sé.
La solitudine che viviamo renda forte l'impegno per la costruzione di una comunità solidale dove ciascuno è accolto come tesoro incalcolabile.
La crisi delle relazioni di produzione e di consumo ci induca a convertirci a nuovi stili di vita.

Auguri di una Buona e SANTA PASQUA nella comunione della preghiera e della speranza

La Presidenza Diocesana